



*Agenzia Regionale per la Protezione
dell'Ambiente della Basilicata*



Potenza, 18.05.2020

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
CRESS@PEC.minambiente.it

Al Ministero dello Sviluppo Economico
dgmereen.div04@pec.mise.gov.it

Al Ministero per i Beni e le Attività Culturali
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

A Terna SpA
autorizzazionieconcertazione@pec.terna.it

Oggetto: Procedura di VAS del Piano di Sviluppo (PdS) per l'annualità 2019 della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale: avvio della consultazione sul Rapporto preliminare.

In riferimento alla procedura in oggetto, si trasmettono le Osservazioni ARPAB.

Il Commissario Straordinario
Dott. Michele Busciolano

Procedura di VAS del Piano di Sviluppo (PdS) per l'annualità 2019 della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale: avvio della consultazione sul Rapporto preliminare Osservazioni ARPAB

Premessa

In data 24.02.2020 Terna SpA, in qualità di proponente, ha trasmesso il Rapporto Preliminare Ambientale (RPA) relativo alla procedura di VAS del Piano di Sviluppo (PdS) 2019 della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale per l'avvio della consultazione con l'Autorità Competente e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (art. 13, comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i).

Ai sensi dei D.M. del 20 aprile 2005 (Concessione, come modificata ed aggiornata con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 15 dicembre 2010) e del D.Lgs. n. 93/2011, Terna provvede ad elaborare annualmente i Piani di Sviluppo come strumento per la pianificazione dello sviluppo della rete elettrica nazionale.

Terna SpA, sulla scorta dell'esperienza maturata con le procedure di VAS relative ai PdS precedentemente elaborati, sviluppa il PdS 2019 sui driver già individuati e li amplia ulteriormente.

Pertanto l'analisi considera i seguenti driver di riferimento:

- **de-carbonisation**: la transizione del sistema elettrico verso la completa de-carbonizzazione richiede di attivare tutte le leve necessarie per la piena integrazione degli impianti di produzione da fonte rinnovabile, per la riduzione delle emissioni in un'ottica di lungo periodo, garantendo la sicurezza del sistema;
- **market efficiency**: la struttura e il mix del parco di generazione, in generale europeo e in particolare italiano, sono in fase di profonda trasformazione; inoltre, la declinazione anche a livello nazionale di nuovi meccanismi, inciderà profondamente sulla evoluzione del sistema elettrico;
- **sicurezza e resilienza**: terzo driver di Piano, atto a garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale e, nel contempo, creare un sistema sempre più resiliente e in grado di far fronte ad eventi critici esterni al sistema stesso. Il tema della resilienza considera il settore energetico tra le aree di rilevanza prioritaria; negli ultimi anni, infatti, l'aumento di situazioni ed eventi estremi, la minor disponibilità dell'acqua e l'innalzamento termico, hanno avuto importanti ripercussioni;

- sostenibilità: in un processo di transizione energetica, lo sviluppo sostenibile ritrova una sua declinazione anche nella fase di pianificazione della Rete, divenendo essa stessa driver strategico nella creazione di valore per il Paese ed abilitando, in un prossimo futuro, una generazione elettrica più sostenibile ed efficiente, che possa allo stesso tempo contenere gli oneri per gli utenti, garantire un servizio di qualità ai cittadini e minimizzare gli impatti sull'ambiente e sul territorio;

cui si aggiungono anche i seguenti driver:

- attenzione al territorio: declinare le esigenze di sviluppo del territorio sostenendo le nuove sfide del Paese, ad esempio progetti di e-mobility;
- esercizio della rete: con l'individuazione e lo sviluppo di interventi a supporto della qualità del servizio e dell'incremento della resilienza del sistema elettrico;
- sostenibilità ambientale: a tutela del territorio e per abilitare l'integrazione e la connessione delle nuove FER.

Contenuti Rapporto Preliminare Ambientale

Il Rapporto preliminare Ambientale predisposto da Terna tratta i seguenti aspetti:

- definizione dell'oggetto di studio e struttura del PdS;
- obiettivi, esigenze ed azioni;
- Pianificazione e Politiche del settore Ambientale;
- Analisi dei potenziali effetti ambientali;
- Metodologia adottata nel successivo Rapporto Ambientale (RA);
- Allegato I - Gli indicatori di sostenibilità ambientale: Le specifiche per il calcolo.

Nel RPA a partire dagli obiettivi (distinti per ambito tematico di riferimento: Tecnici ed ambientali, e per livello gerarchico: generali e specifici) è stata effettuata una classificazione degli interventi di sviluppo proposti nei PdS, suddividendoli in diverse tipologie di "azioni":

- a) azioni gestionali;
- b) azioni operative.

Le azioni gestionali, avendo una consistenza fisica nulla, non generano interazioni con l'ambiente.

Le azioni operative invece variano la consistenza fisica della rete e consistono in:

- Interventi di funzionalizzazione ovvero di modifica/sostituzione di alcuni singoli componenti della rete;
- Interventi di demolizione di elementi di rete non più funzionali;
- Interventi di realizzazione di nuovi elementi di rete.

In riferimento alle tre tipologie di azioni operative previste dal PdS sono stati individuati i fattori causali ovvero le variabili/fattori associati al compimento di ogni singola azione che potenzialmente generano interazioni con l'ambiente.

Nel Rapporto Preliminare Ambientale è stato indicato che successivamente nel RA:

- verrà effettuata l'analisi della coerenza del Piano, sia interna che esterna;
- verrà fatta l'analisi delle alternative al Piano;
- verrà fatta la caratterizzazione ambientale delle porzioni territoriali interessate dai PdS;
- verranno forniti ulteriori approfondimenti sulle misure di mitigazione/contenimento;
- verrà fatta l'analisi vera e propria degli effetti ambientali, mediante la valorizzazione di indicatori di sostenibilità ambientale indicati nell'Allegato I del RPA; tramite questi indicatori saranno stimati gli effetti ambientali per ciascuna azione e, attraverso le loro aggregazioni, per tipologia di azione e per l'intera annualità del PdS;
- verranno illustrati gli esiti del precedente monitoraggio VAS e le indicazioni per il monitoraggio VAS che verrà attuato e i cui esiti saranno divulgati attraverso i Rapporti di Monitoraggio.

Considerazioni generali ARPAB sui contenuti del RPA dei PdS futuri

Con approccio analogo a quello adottato per il RPA relativo al PdS 2018, nel Rapporto Preliminare Ambientale PdS sono state indicate soltanto le tipologie di azioni associate ai PdS e non la localizzazione e relative specifiche tecniche, che saranno dettagliate nel RA.

Si evidenzia che il lavoro congiunto tra Terna e l'Autorità competente ha riguardato preliminarmente l'esame dell'evoluzione delle metodiche della VAS dei Piani di Sviluppo come strumento per la pianificazione dello sviluppo della rete elettrica nazionale dalle prime applicazioni ad oggi.

Pertanto, la proposta metodologica prevede di distinguere l'analisi e la stima delle implicazioni ambientali proprie della VAS da quelle più puntuali e specifiche attinenti alla valutazione degli impatti delle singole opere VIA. Tale proposta metodologica è unitaria per l'intero processo: ha inizio con le prime fasi delle consultazioni e, passando per la valutazione, termina con il monitoraggio. Il lavoro, pertanto, mira a fornire le informazioni più appropriate per la valutazione nel suo complesso, mediante successivi approfondimenti consoni alla fase del processo in cui ci si trova.

A tal proposito viene sottolineato che nel successivo Rapporto Ambientale, oltre ad una serie di allegati strutturanti il lavoro, sarà associato un annesso che fornirà, attraverso l'applicazione della già condivisa "metodologia dei criteri ERPA", delle prime elaborazioni che saranno utili per la successiva concertazione, nella ricerca e nella proposta di ipotesi localizzative sostenibili (in termini di corridoi) per i nuovi elementi infrastrutturali. L'obiettivo dell'annesso è quindi quello di illustrare le alternative dei corridoi, per quanto concerne la realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali lineari (elettrodotti) e le alternative di localizzazione

per quanto riguarda la realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali puntuali (stazioni elettriche), ottenute implementando i criteri ERPA al fine di un inserimento sostenibile nel territorio delle nuove azioni operative.

Nel documento si rileva, tra l'altro, che la metodologia dei criteri ERPA è stata recentemente apprezzata dal MATTM allo scopo di individuare delle ipotesi localizzative sostenibili, in termini di corridoi, alla luce del contesto territoriale/ambientale/paesaggistico in cui si colloca la specifica esigenza. Pur tuttavia si osserva che nel documento non si riporta una descrizione, anche sintetica e adeguata al rango del RPA, di detta metodologia.

Come ulteriore considerazione generale in merito ai contenuti e al livello di approfondimento del RPA dei PdS, rispetto a quanto indicato a pag 34 sarebbe opportuno affrontare anche a livello di RPA e non solo di RA i seguenti aspetti:

- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.*

In virtù dello scopo del RPA che è quello di “[...] fornire informazioni sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano per consentire di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, si ritiene importante che gli aspetti sopradescritti siano contemplati, con il livello di dettaglio consono al RPA, proprio al fine di poter inquadrare la cornice entro cui in sede di RA tali aspetti saranno dettagliati.

A latere, in merito alla disamina degli atti pianificatori delle singole regioni coinvolte nel PdS, si segnala che nella tabella di pag. 73, che riporta i Piani regionali di Tutela e relativo stato approvativo, il documento della Regione Basilicata citato, D.G.R. n. 1888 del 21 dicembre 2008, a quanto risulta è stato adottato ma non ancora approvato. In materia di rifiuti e bonifica, con riferimento a quanto riportato a pag. 77, si segnala che la Regione Basilicata con Legge Regionale 16 novembre 2018, n. 35 ha provveduto al riordino normativo in materia di gestione dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati e difesa dai pericoli derivanti dalla presenza di amianto.

Osservazioni ARPAB sui contenuti del RA

Si ritiene opportuno che nel RA vengano specificate le criticità di ciascun elemento soggetto ad azioni di funzionalizzazione e le conseguenze della relativa variazione effettuata.

In riferimento alle Azioni di demolizione, nel RPA viene data una valenza positiva all'effetto “*occupazione del suolo*” poiché si ridurrà l'occupazione di suolo naturale.

Si ritiene opportuno che per connotarne l'effettiva valenza positiva tali azioni, chiamate più propriamente “*di demolizione e ripristino*”, contemplino le necessarie azioni di ripristino delle condizioni ambientali “*ante-operam*” a valle delle demolizioni.

Preso atto che a livello di VAS del Piano è possibile indicare le tipologie di misure di mitigazione rinviando alla fase di VIA “*le valutazioni per la mitigazione relativa alla realizzazione di interventi di sviluppo, che necessitano del dettaglio proprio della fase progettuale e della valutazione puntuale degli impatti stessi, determinati dalle azioni di progetto*”, si ritiene opportuno che rispetto a quanto riportato a pag 99 siano sempre tenute distinte le azioni di mitigazione rispetto alle misure compensative volte a risarcire/riequilibrare eventuali impatti ambientali residui.

Per quanto riportato al paragrafo “*9.4 Caratterizzazione ambientale*” di pag 112 si conferma l’osservazione relativa all’opportunità di adottare un quadro di caratterizzazione ambientale anche a livello di Rapporto Ambientale Preliminare - auspicabilmente almeno per i futuri PdS.

Con riferimento al paragrafo “*9.8.5.3 Il monitoraggio ambientale PdS specifico*” (pagg. 129-132), pur condividendo che, data la complessità delle casistiche possibili, per taluni obiettivi di promozione si è scelto di non fornire una stima numerica, ma di fornire unicamente una valutazione qualitativa del livello di raggiungimento dell’obiettivo, si considera che la scelta della scala di giudizio espressa con i giudizi da “*promozione massima*” fino a “*promozione scarsa*”, possa risultare forviante. Pertanto, atteso che il termine “*promozione*” ha un significato positivo, per evitare interpretazioni improprie sembrerebbe più appropriato adottare una scala di giudizi che vada dal giudizio “*massimo*” al giudizio “*scarso*”, evitando di ripetere nel livello di raggiungimento dell’obiettivo il termine promozione.

Giudizio

In riferimento all’Allegato I del Rapporto Preliminare Ambientale:

- in riferimento all'Indicatore **Ist01** - *Tutela delle aree di pregio per la biodiversità* - bisogna dare lo stesso valore ai coefficienti *P1* e *P2* che vengono associati alle superfici *S1* ed *S2*, indicative rispettivamente di aree naturali protette istituite a livello locale, nazionale e/o comunitarie disciplinate da normativa sovraordinata, e di aree naturali con importante funzione ecologica istituite a livello nazionale;
- in riferimento all'Indicatore **Ist05** - *Tutela aree agricole di pregio* – è opportuno inserire un indice che consideri il consumo del suolo agricolo in generale e non riferito solamente alle aree agricole di pregio;
- in riferimento all'Indicatore **Ist11** - *Tutela delle aree di grande fruizione per interesse naturalistico, paesaggistico e culturale* - nel calcolo del parametro S_f , indicativo delle aree a fruizione turistica e di notevole interesse pubblico, è opportuno considerare anche i territori previsti dall' art. 142 comma 1 lettera m);
- in riferimento all'Indicatore **Ist15** – *Tutela delle aree ad alta percezione visuale* – la S_{pv} indica l’area relativa ai corsi d’acqua e la relativa fascia presenti nell’area di indagine. Si ritiene opportuno aggiungere i territori contermini ai laghi e di allargare il buffer dalle sponde a 100 m;
- in riferimento all'Indicatore **Ist16** - *Riduzione dell’interferenza con aree a pericolosità idrogeologica* – si ritiene opportuno inserire un indicatore che consideri anche le aree con il rischio medio per le frane, nelle

- quali può comunque essere problematico il posizionamento dei sostegni;
- si ritiene opportuno che sia inserito un indicatore in riferimento alle aree a rischio.

Gli istruttori

Francesco Paolo Andrisani

Roberto Canio Caruso

Lydia Lamorgese

Il Dirigente

f.to arch. Adriana Bianchini

Il Direttore Tecnico Scientifico f.f.

F.to dott. Achille Palma

Procedura di VAS del Piano di Sviluppo (PdS) per l'annualità 2020 della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale: avvio della consultazione sul Rapporto preliminare Osservazioni ARPAB

Premessa

In data 24.02.2020 Terna SpA, in qualità di proponente, ha trasmesso il Rapporto Preliminare Ambientale (RPA) relativo alla procedura di VAS del Piano di Sviluppo (PdS) 2020 della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale per l'avvio della consultazione con l'Autorità Competente e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (art. 13, comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i).

Ai sensi dei D.M. del 20 aprile 2005 (Concessione, come modificata ed aggiornata con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 15 dicembre 2010) e del D.Lgs. n. 93/2011, Terna provvede ad elaborare annualmente i Piani di Sviluppo come strumento per la pianificazione dello sviluppo della rete elettrica nazionale.

Terna SpA, sulla scorta dell'esperienza maturata con le procedure di VAS relative ai PdS precedentemente elaborati, sviluppa il PdS 2020 sui driver già individuati e li amplia ulteriormente.

Pertanto l'analisi considera i seguenti driver di riferimento:

- **de-carbonisation**: la transizione del sistema elettrico verso la completa de-carbonizzazione richiede di attivare tutte le leve necessarie per la piena integrazione degli impianti di produzione da fonte rinnovabile, per la riduzione delle emissioni in un'ottica di lungo periodo, garantendo la sicurezza del sistema;
- **market efficiency**: la struttura e il mix del parco di generazione, in generale europeo e in particolare italiano, sono in fase di profonda trasformazione; inoltre, la declinazione anche a livello nazionale di nuovi meccanismi, inciderà profondamente sulla evoluzione del sistema elettrico;
- **sicurezza e resilienza**: terzo driver di Piano, atto a garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale e, nel contempo, creare un sistema sempre più resiliente e in grado di far fronte ad eventi critici esterni al sistema stesso. Il tema della resilienza considera il settore energetico tra le aree di rilevanza prioritaria; negli ultimi anni, infatti, l'aumento di situazioni ed eventi estremi, la minor disponibilità dell'acqua e l'innalzamento termico, hanno avuto importanti ripercussioni;

- sostenibilità: in un processo di transizione energetica, lo sviluppo sostenibile ritrova una sua declinazione anche nella fase di pianificazione della Rete, divenendo essa stessa driver strategico nella creazione di valore per il Paese ed abilitando, in un prossimo futuro, una generazione elettrica più sostenibile ed efficiente, che possa allo stesso tempo contenere gli oneri per gli utenti, garantire un servizio di qualità ai cittadini e minimizzare gli impatti sull'ambiente e sul territorio;

cui si aggiungono anche i seguenti driver:

- attenzione al territorio: declinare le esigenze di sviluppo del territorio sostenendo le nuove sfide del Paese, ad esempio progetti di e-mobility;
- esercizio della rete: con l'individuazione e lo sviluppo di interventi a supporto della qualità del servizio e dell'incremento della resilienza del sistema elettrico;
- sostenibilità ambientale: a tutela del territorio e per abilitare l'integrazione e la connessione delle nuove FER.

Contenuti Rapporto Preliminare Ambientale

Il Rapporto preliminare Ambientale predisposto da Terna tratta i seguenti aspetti:

- definizione dell'oggetto di studio e struttura del PdS;
- obiettivi, esigenze ed azioni;
- Pianificazione e Politiche del settore Ambientale;
- Analisi dei potenziali effetti ambientali;
- Metodologia adottata nel successivo Rapporto Ambientale (RA);
- Allegato I - Gli indicatori di sostenibilità ambientale: Le specifiche per il calcolo.

Nel RPA a partire dagli obiettivi (distinti per ambito tematico di riferimento: Tecnici ed ambientali, e per livello gerarchico: generali e specifici) è stata effettuata una classificazione degli interventi di sviluppo proposti nei PdS, suddividendoli in diverse tipologie di "azioni":

- a) azioni gestionali;
- b) azioni operative.

Le azioni gestionali, avendo una consistenza fisica nulla, non generano interazioni con l'ambiente.

Le azioni operative invece variano la consistenza fisica della rete e consistono in:

- Interventi di funzionalizzazione ovvero di modifica/sostituzione di alcuni singoli componenti della rete;
- Interventi di demolizione di elementi di rete non più funzionali;
- Interventi di realizzazione di nuovi elementi di rete.

In riferimento alle tre tipologie di azioni operative previste dal PdS sono stati individuati i fattori causali ovvero le variabili/fattori associati al compimento di ogni singola azione che potenzialmente generano interazioni con l'ambiente.

Nel Rapporto Preliminare Ambientale è stato indicato che successivamente nel RA:

- verrà effettuata l'analisi della coerenza del Piano, sia interna che esterna;
- verrà fatta l'analisi delle alternative al Piano;
- verrà fatta la caratterizzazione ambientale delle porzioni territoriali interessate dai PdS;
- verranno forniti ulteriori approfondimenti sulle misure di mitigazione/contenimento;
- verrà fatta l'analisi vera e propria degli effetti ambientali, mediante la valorizzazione di indicatori di sostenibilità ambientale indicati nell'Allegato I del RPA; tramite questi indicatori saranno stimati gli effetti ambientali per ciascuna azione e, attraverso le loro aggregazioni, per tipologia di azione e per l'intera annualità del PdS;
- verranno illustrati gli esiti del precedente monitoraggio VAS e le indicazioni per il monitoraggio VAS che verrà attuato e i cui esiti saranno divulgati attraverso i Rapporti di Monitoraggio.

Considerazioni generali ARPAB sui contenuti del RPA dei PdS futuri

Con approccio analogo a quello adottato per il RPA relativo al PdS 2018, confermato nel RPA del PdS 2019 inviato in data 20.02.2020, nel Rapporto Preliminare Ambientale PdS sono state indicate soltanto le tipologie di azioni associate ai PdS e non la localizzazione e relative specifiche tecniche, che saranno dettagliate nel RA.

Si evidenzia che il lavoro congiunto tra Terna e l'Autorità competente ha riguardato preliminarmente l'esame dell'evoluzione delle metodiche della VAS dei Piani di Sviluppo come strumento per la pianificazione dello sviluppo della rete elettrica nazionale dalle prime applicazioni ad oggi.

Pertanto, la proposta metodologica prevede di distinguere l'analisi e la stima delle implicazioni ambientali proprie della VAS da quelle più puntuali e specifiche attinenti alla valutazione degli impatti delle singole opere VIA. Tale proposta metodologica è unitaria per l'intero processo: ha inizio con le prime fasi delle consultazioni e, passando per la valutazione, termina con il monitoraggio. Il lavoro, pertanto, mira a fornire le informazioni più appropriate per la valutazione nel suo complesso, mediante successivi approfondimenti consoni alla fase del processo in cui ci si trova.

A tal proposito viene sottolineato che nel successivo Rapporto Ambientale, oltre ad una serie di allegati strutturanti il lavoro, sarà associato un annesso che fornirà, attraverso l'applicazione della già condivisa "metodologia dei criteri ERPA", delle prime elaborazioni che saranno utili per la successiva concertazione, nella ricerca e nella proposta di ipotesi localizzative sostenibili (in termini di corridoi) per i nuovi elementi infrastrutturali. L'obiettivo dell'annesso è quindi quello di illustrare le alternative dei corridoi, per quanto concerne la realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali lineari (elettrodotti) e le alternative di localizzazione

per quanto riguarda la realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali puntuali (stazioni elettriche), ottenute implementando i criteri ERPA al fine di un inserimento sostenibile nel territorio delle nuove azioni operative.

Nel documento si rileva, tra l'altro, che la metodologia dei criteri ERPA è stata recentemente apprezzata dal MATTM allo scopo di individuare delle ipotesi localizzative sostenibili, in termini di corridoi, alla luce del contesto territoriale/ambientale/paesaggistico in cui si colloca la specifica esigenza. Pur tuttavia si osserva che nel documento non si riporta una descrizione, anche sintetica e adeguata al rango del RPA, di detta metodologia.

Come ulteriore considerazione generale in merito ai contenuti e al livello di approfondimento del RPA dei PdS, rispetto a quanto indicato a pag. 34 sarebbe opportuno affrontare anche a livello di RPA e non solo di RA i seguenti aspetti:

- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.*

In virtù dello scopo del RPA che è quello di “[...] fornire informazioni sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano per consentire di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, si ritiene importante che gli aspetti sopradescritti siano contemplati, con il livello di dettaglio consono al RPA, proprio al fine di poter inquadrare la cornice entro cui in sede di RA tali aspetti saranno dettagliati.

A latere, in merito alla disamina degli atti pianificatori delle singole regioni coinvolte nel PdS, si segnala che nella tabella di pag. 73, che riporta i Piani regionali di Tutela e relativo stato approvativo, il documento della Regione Basilicata citato, D.G.R. n. 1888 del 21 dicembre 2008, a quanto risulta è stato adottato ma non ancora approvato. In materia di rifiuti e bonifica, con riferimento a quanto riportato a pag. 77, si segnala che la Regione Basilicata con Legge Regionale 16 novembre 2018, n. 35 ha provveduto al riordino normativo in materia di gestione dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati e difesa dai pericoli derivanti dalla presenza di amianto.

Osservazioni ARPAB sui contenuti del RA

E' opportuno specificare che nel RPA 2020 è stato adottato lo stesso approccio utilizzato dal Proponente per il Rapporto Preliminare ambientale 2019, riproponendo i medesimi contenuti per tutti gli aspetti esaminati, dagli obiettivi alle azioni, dalla pianificazione all'analisi, e per quanto riguarda gli indicatori di sostenibilità ambientale. Pertanto, si confermano le osservazioni espresse in merito al RPA 2019, che di seguito si rappresentano.

Si ritiene opportuno che nel RA vengano specificate le criticità di ciascun elemento soggetto ad azioni di funzionalizzazione e le conseguenze della relativa variazione effettuata.

In riferimento alle Azioni di demolizione, nel RPA viene data una valenza positiva all'effetto “*occupazione del suolo*” poiché si ridurrà l'occupazione di suolo naturale.

Si ritiene opportuno che per connotarne l'effettiva valenza positiva tali azioni, chiamate più propriamente “*di demolizione e ripristino*”, contemplino le necessarie azioni di ripristino delle condizioni ambientali “*ante-operam*” a valle delle demolizioni.

Preso atto che a livello di VAS del Piano è possibile indicare le tipologie di misure di mitigazione rinviando alla fase di VIA “*le valutazioni per la mitigazione relativa alla realizzazione di interventi di sviluppo, che necessitano del dettaglio proprio della fase progettuale e della valutazione puntuale degli impatti stessi, determinati dalle azioni di progetto*”, si ritiene opportuno che rispetto a quanto riportato a pag. 99 siano sempre tenute distinte le azioni di mitigazione rispetto alle misure compensative volte a risarcire/riequilibrare eventuali impatti ambientali residui.

Per quanto riportato al paragrafo “*9.4 Caratterizzazione ambientale*” di pag. 112 si conferma l'osservazione relativa all'opportunità di adottare un quadro di caratterizzazione ambientale anche a livello di Rapporto Ambientale Preliminare - auspicabilmente almeno per i futuri PdS.

Con riferimento al paragrafo “*9.8.5.3 Il monitoraggio ambientale PdS specifico*” (pagg. 129-132), pur condividendo che, data la complessità delle casistiche possibili, per taluni obiettivi di promozione si è scelto di non fornire una stima numerica, ma di fornire unicamente una valutazione qualitativa del livello di raggiungimento dell'obiettivo, si considera che la scelta della scala di giudizio espressa con i giudizi da “*promozione massima*” fino a “*promozione scarsa*”, possa risultare forviante. Pertanto, atteso che il termine “*promozione*” ha un significato positivo, per evitare interpretazioni improprie sembrerebbe più appropriato adottare una scala di giudizi che vada dal giudizio “*massimo*” al giudizio “*scarso*”, evitando di ripetere nel livello di raggiungimento dell'obiettivo il termine promozione.

In riferimento all'Allegato I del Rapporto Preliminare Ambientale:

- in riferimento all'Indicatore **Ist01** - *Tutela delle aree di pregio per la biodiversità* - bisogna dare lo stesso valore ai coefficienti *P1* e *P2* che vengono associati alle superfici *S1* ed *S2*, indicative rispettivamente di aree naturali protette istituite a livello locale, nazionale e/o comunitarie disciplinate da normativa sovraordinata, e di aree naturali con importante funzione ecologica istituite a livello nazionale;
- in riferimento all'Indicatore **Ist05** - *Tutela aree agricole di pregio* - è opportuno inserire un indice che consideri il consumo del suolo agricolo in generale e non riferito solamente alle aree agricole di pregio;
- in riferimento all'Indicatore **Ist11** - *Tutela delle aree di grande fruizione per interesse naturalistico, paesaggistico e culturale* - nel calcolo del parametro S_f , indicativo delle aree a fruizione turistica e di notevole interesse pubblico, è opportuno considerare anche i territori previsti dall' art. 142 comma 1 lettera m);

- in riferimento all'Indicatore **Ist15** – *Tutela delle aree ad alta percettività visuale* – la S_{pv} indica l'area relativa ai corsi d'acqua e la relativa fascia presenti nell'area di indagine. Si ritiene opportuno aggiungere i territori contermini ai laghi e di allargare il buffer dalle sponde a 100 m;
- in riferimento all'Indicatore **Ist16** - *Riduzione dell'interferenza con aree a pericolosità idrogeologica* – si ritiene opportuno inserire un indicatore che consideri anche le aree con il rischio medio per le frane, nelle quali può comunque essere problematico il posizionamento dei sostegni;
- si ritiene opportuno che sia inserito un indicatore in riferimento alle aree a rischio.

Gli istruttori

Francesco Paolo Andrisani

Roberto Canio Caruso

Lydia Lamorgese

Il Dirigente

f.to arch. Adriana Bianchini

Il Direttore Tecnico Scientifico ff

f.to dott. Achille Palma